

La lunga requisitoria del PM

Chiesti 113 anni al processo contro gli «autonomi del sud»

Una organizzazione che puntava ad accendere «fuochi di guerriglia» nel Mezzogiorno - Il gruppo non aveva capi, ma una meticolosa divisione di compiti

MILANO - Il direttore del Corriere della Sera Di Bella, due giornalisti dello stesso giornale, Tobagi e Pertogato, il direttore e il redattore capo del Giornale, Montanelli e Scarpino, sono comparso ieri davanti al sostituto procuratore Ferdinando Pomarici...

Fioroni: indagini top-secret sulla fuga di notizie

terrogatori. Laconica l'informazione dell'avvocato Bovio: «Il giudice ha fatto presunti le ragioni giuridiche che stanno alla base del provvedimento...»

nell'ufficio di Pomarici. Un'ora e mezzo dopo, viene pressante domanda dei giornalisti, ha risposto: «Gli argomenti trattati sono così delicati che si può solo tacere».

Secondo quanto si è appreso, la linea di difesa di Montanelli e Scarpino sarebbe questa: non ha senso accusarli di favoreggiamento nei confronti dei terroristi...

L'inchiesta sulla fuga di notizie prosegue. I magistrati milanesi, infatti, sono convinti che il danno arrecato alle indagini è stato enorme e irreparabile.

Dalla nostra redazione NAPOLI - Centotredici anni di reclusione e 34 mesi di arresto: queste le richieste del pubblico ministero, Diego Marino, nel processo agli «autonomi del Sud» in svolgimento a Napoli.

E' stata questa la conclusione della lunghissima arringa del magistrato durante la quale ai quindici imputati sono stati contestati i vari reati e il PM ha cercato di dimostrare oltre ogni dubbio che fra i personaggi e gli episodi esiste uno stretto collegamento per cui si configura il reato di associazione sovversiva...

E' stata fatta, così, una disamina attenta degli scopi dell'organizzazione, della tipologia di questo gruppo che aveva come scopo quello di accendere i «primi fuochi di guerriglia» nel Meridione. Un gruppo senza capi, ha affermato il PM, ma un gruppo dove semiclandestinità e vita politica legale si fondevano in un tutt'uno...

Inchiesta Eni: il giudice sente anche Andreotti

ROMA - Torna alla ribalta, dopo la pausa natalizia corso Eni ieri sera, nell'ambito dell'inchiesta penale della Procura romana sulla vicenda della tangente, è stato ascoltato in qualità di teste l'ex presidente del Consiglio Giulio Andreotti.

Prossima settimana, l'inchiesta penale non si è appreso nulla ma sembra escluso che Andreotti abbia rivelato particolari inediti sulla vicenda.

Particolari interessanti per l'inchiesta penale potrebbero invece scaturire nei prossimi giorni, quando il magistrato ascolterà il segretario amministrativo del Psi Formica (il suo interrogatorio è previsto per sabato o per la

prossima settimana), Ferdinando Mach e forse il segretario del Psi, Craxi. Quest'ultimo, come è noto, aveva annunciato alla commissione di voler riferire al magistrato le fonti da cui aveva appreso notizie sui possibili irregolarità nel contratto Eni e il suo colloquio con il Pm Savia era previsto prima di Natale.

La requisitoria al processo di Genova

I fratelli Pongiglione esportavano capitali: il Pm chiede 17 anni

Multe per 141 miliardi - Coinvolti due banchieri svizzeri

Dalla nostra redazione

GENOVA - Diciassette anni e mezzo di reclusione, 141 miliardi di pene pecuniarie, confisca delle azioni fittiziamente intestate all'estero, delle somme depositate in banca e di tutti i beni immobili intestati alle società italiane: è la somma delle richieste con le quali il Pubblico ministero Vito Monetti ha concluso ieri la sua requisitoria nel processo a carico del costruttore genovese Alberto Pongiglione...

dalle decine di testimonianze della fase dibattimentale: i tre Pongiglione - questa in estrema sintesi la tesi accusatoria - manovrarono con l'appoggio di Walser Zullig, raggruppamenti di società italiane ed estere per realizzare, tramite l'immobiliare «San Gallo», la gigantesca e fallimentare speculazione di via Madre di Dio, cuore del centro storico di Genova...

la speculazione edilizia era una regola e con il benepulito della presidenza della Cassa di Risparmio di Genova, di in discussa marca democristiana, cominciarono a dimostrarsi fallimentari. I polmoni rossi - dal centro direzionale sorto sulle rovine della centrale antica via Madre di Dio sono rimasti infatti in gran parte invenduti...

Rossella Michienzi

Tragica morte del compagno Rigamonti

BOLZANO - Emozione e dolorosa impressione ha suscitato in città e soprattutto negli ambienti politici e sindacali, la notizia della tragica fine del compagno Francesco Rigamonti che si era suicidato in un appartamento di Bolzano. Francesco aveva 32 anni, era venuto a Bolzano nel 1977 come segretario della Fiom, in rappresentanza della componente Fiom. Alcuni mesi fa si era poi dimesso dall'incarico.

Confermato indirettamente

Negri si occupò della difesa degli assassini di Argelato

Un comunicato del Collettivo di avvocati che rifiutò di occuparsi di coloro che avevano sparato a Lombardini

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Che il professor Antonio Negri si sia personalmente interessato alla vicenda della tentata rapina e dell'omicidio del brigadiere Lombardini, il 5 dicembre 1974 ad Argelato (così come avevamo detto alcuni giornali) è stato confermato ieri dagli avvocati del Collettivo politico giuridico di Bologna...

«Sono apparse in questa ultima settimana - dice la nota - notizie in numerosi organi di stampa circa una riunione tra il professor Negri e il Collettivo politico giuridico di Bologna...

motivazioni politiche che avevano indotto il collettivo a non assumere la difesa dei protagonisti della vicenda. Questo incontro si svolse nell'ambito di un vasto dibattito in quel periodo circa il ruolo del difensore nei processi soggettivamente e/o oggettivamente politici.

nima dello stesso diritto della difesa». «Poiché tuttavia - continua il comunicato - quella riunione non ebbe a oggetto il conferimento di un incarico professionale, possiamo senz'altro precisare che, alcuni mesi dopo i fatti di Argelato, il professor Negri chiese di discutere con noi le

La conferma sembra interessante: la notizia su quell'incontro, infatti, introduceva un interrogativo di assoluta importanza perché Negri si interessava tanto al fatto di Argelato e agli imputati di quel processo? Un interrogativo al quale Fioroni avrebbe già risposto, affermando che i soldi della rapina (poi mancata) sarebbero serviti per finanziare alcune attività politiche del gruppo Negri. Che poi quell'incontro possa, o non possa avere «rilevanti processi», come afferma il collettivo, non sta certo alla stampa giudicare.

Emerge l'azione coerente del sindacato contro il terrorismo

Botta e risposta al processo FIAT (anche se non si esclude l'accordo)

La deposizione di un sindacalista della FLM: «Se fossimo stati a conoscenza della presenza di gruppi organizzati che compivano atti di violenza li avremmo denunciati» - Uno scontro vivace

Dal nostro inviato

TORINO - Mentre non è ancora escluso che si possa trovare un accordo tra le parti per una soluzione extragiudiziale, così come era stato suggerito dal pretore Denaro, l'udienza del processo intentato dalla FLM contro la FIAT per condotta antisindacale ha fornito ieri altri elementi di notevole interesse.

Il sindacato ha avuto l'opportunità di riaffermare la coerenza di comportamenti e d'impegno contro la violenza e contro l'azione dei gruppi eversivi che altri (basta pensare al recente episodio dei magistrati e dei poliziotti ai quali la FIAT ha impedito di partecipare a un'assemblea sul terrorismo alla Mirafiori) non possono certo vantare.

formarne immediatamente la direzione e di assumere una pubblica posizione di denuncia contro questi fenomeni». Ma c'era violenza organizzata negli stabilimenti? C'era un clima di paura, paura tra i capi, come ha sostenuto la FIAT per giustificare i 61 licenziamenti, che non sentiva più di esercitare i poteri disciplinari? «Se fossimo stati a conoscenza - ha risposto il dirigente sindacale - della presenza di gruppi organizzati che compivano atti di violenza o di terrorismo, li avremmo denunciati». I capi vivevano di certo un momento assai delicato, ma non perché vi fosse una difficoltà particolare nel rapporto con gli operai: i problemi derivavano da quanto avveniva fuori della fabbrica, dai fermenti e dagli attentati di cui erano oggetto sia i capi che i rappresentanti delle istituzioni. «Io stesso - ha aggiunto De Alessandri - sono stato preso di mira in un volantino delle BR».

Per la FIAT sono stati sentiti due capi del personale: Vladimir Lazzari, della costruzione stampi di Mirafiori, e Filippo Pralomo della divisione meccanica auto. Secondo il dott. Lazzari, il licenziamento di un operaio accusato d'aver aggredito due capi avrebbe dato luogo, nel maggio del '79, a una serie di reazioni a catena con cortei, invasioni di uffici, tentativo di «processare» dirigenti dell'azienda; e nella vicenda sarebbero stati in qualche modo coinvolti (ma non si è detto come e perché) anche due funzionari sindacali. Il Pralomo ha parlato di quattro capi che sarebbero stati circondati da una trentina di operai e «scortati» fino all'esterno dello stabilimento di Mirafiori, e poi liberati per l'intervento di una pattuglia della PS. Se ne riparlò domani (oggi non è prevista udienza), quando verranno interrogati due funzionari della questura.

Ed ora vediamo di dare qualche cenno sulle ipotesi di intesa discusse in questi giorni tra le parti al di fuori dell'aula della pretura. Riguardano la revoca della sospensione delle assunzioni

anche negli stabilimenti del nord, l'impegno della FIAT a incontrare la FLM sulle iniziative del sindacato contro il terrorismo e l'impegno a corrispondere ai licenziati che ne facciano richiesta 5 mensilità di retribuzione a titolo di risarcimento per il primo licenziamento (già dichiarato nullo dal pretore), salvo restando il diritto di ciascuno di impugnare anche il secondo. Le posizioni di principio sono però rimaste molto distanti sul «cappello» da premettere all'intesa. Da parte sindacale si chiede che la FIAT riconosca di aver agito quantomeno con leggerezza, di aver sottovalutato gli effetti che nasceranno per i singoli e per il sindacato dal fatto di aver voluto associare, nella vicenda dei licenziamenti, conflittualità in fabbrica e terrorismo. I sindacati puntano anche a un accordo che sancisca il diritto di quei lavoratori per i quali la magistratura riconoscerà che non esiste giusta causa di licenziamento a rientrare effettivamente in fabbrica.

p. g. b.

Appello a favore di Jaro Novak

È un «uomo di cultura» quindi è innocente

E' giunto in redazione il seguente appello: «Jaroslav Novak è un operatore musicale, un uomo di cultura è in carcere accusato di appartenere ai vertici delle BR. Un senso di tragica farsa lascia spazio ad uno sbigottimento misto a paura. In un clima di retate mattutine che ricorda molto da vicino la caccia agli anarchici di dieci anni fa in una indifferenza e panico comune ad alcuni strati della sinistra, in una scandalosa campagna criminalizzante da parte di molti quotidiani si cerca di attuare un pericolosissimo terrorismo psicologico. Jaro Novak figura tra i garantiti in occasione del grande concerto all'Arena per ricordare Demetrio Stratos, da anni il titolare della Cramps Records ed organizzatore di molte iniziative musicali e culturali. Ribadiamo la nostra completa solidarietà ad un uomo di cultura la cui unica colpa è quella di aver aderito a quel grande movimento politico e culturale che ha avuto origine nel '68».

non si limita - come già hanno fatto altri amici - a firmare il comunicato, ma si impegna a dichiarare la propria fiduciosa speranza (anch'essa del tutto legittima) che la posizione penale dell'imputato possa chiarsi a suo vantaggio. No, qui si tratta d'altro. Gli ingredienti sono quelli consueti: un po' di cattiveria letteraria («un senso di tragica farsa...») qualche retorica scempiaggine («In un clima di retate mattutine...») e Novak, tra l'altro, è stato arrestato in pieno pomeriggio; un richiamo a rito ai «meriti dell'uomo di cultura la cui unica colpa è quella di aver aderito a quel grande movimento politico e culturale che ha avuto inizio nel '68». Non manca nulla.

proprio alla conoscenza del fatto che Novak è stato tra i garantiti in occasione del grande concerto all'Arena in onore di Demetrio Stratos ed è «un uomo di cultura». Ne è accettabile il tentativo di «contingere» nella vicenda del 21 dicembre l'intero movimento del '68.

A febbraio il consiglio generale del sindacato PS

ROMA - Si terrà il 19 e 20 febbraio, a Napoli, il consiglio generale del sindacato unitario dei lavoratori della pubblica amministrazione (CGIL-CISL-UIL) aderente al terrorismo e al sabotaggio. La prassi del sindacato è sempre stata quella di in-

Risultati positivi nel Tesseramento al PCI

ROMA - La campagna del tesseramento al PCI continua a dare risultati nettamente migliori di quelli dello scorso anno: sebbene in certe zone si incontrino ancora delle difficoltà. I dati relativi al 1 gennaio parlano di 1 milione 260 mila e 614 compagni con la tessera del '80; esattamente 23.20 in più rispetto alla stessa data del '79. Complessivamente questo risultato parziale equivale al 71,57 per cento del risultato finale del '79. Tra i compagni con la tessera del '80 ci sono 44.588 reclutati e 32.182 donne.

A Roma e Milano due seminari della FGCI

ROMA - Due iniziative indette dalla FGCI e da alcuni istituti culturali si terranno nei prossimi giorni, a Roma e a Milano, nell'ambito del «programma di ricerca politica culturale» dei giovani comunisti, in vista della conferenza nazionale d'organizzazione della FGCI. Giovedì 10 gennaio, presso la Casa della Cultura di Roma, con inizio alle 15.30, si terrà un seminario su «Crisi mondiale, movimenti operai, aspetti del nuovo internazionalismo». Svolgeranno comunicazioni il prof. C. Guelli del CESPE, A. Guerra dell'Istituto Gramsci e il prof. G.E. Rusconi dell'Università di Torino. E' previsto un intervento di Massimo D'Alena, segretario della FGCI. Sul tema «Funzione della classe operaia, giovani e lavoro», presso la Casa della Cultura di Milano, un seminario si terrà venerdì 16

Dibattito sul libro di Napolitano

ROMA - «In mezzo al guado», il volume di scritti di Giorgio Napolitano recentemente pubblicato dagli Editori Riuniti, sarà presentato domani sera a Roma (ore 21) con una tavola rotonda nel salone della Federazione della Stampa.

CONSORZIO ACCADEMIA DI BELLE ARTI. E' bandito un concorso per soli titoli per l'insegnamento di plastica ornamentale (ore 6 settimanali). Termine della presentazione delle domande: 31 gennaio 1980. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Accademia: Via Roma, 13 - Ravenna. Tel. 0544 23355. Il Sindaco-Presidente (geom. Aristide Canosani).

Italturyst. L'ESTERE DI VAGGARE. agenzia specializzata per viaggi in URSS.